

# Gelmini “Difendo Boldrini dagli insulti e dalla violenza”

ALESSIA GALLIONE, MILANO

Delle «posizioni politiche» di Laura Boldrini, Mariastella Gelmini premette di «non condividere nulla». Eppure è proprio dalla deputata ed ex ministra dell'Istruzione di Forza Italia che arriva non solo «la solidarietà» per la presidente della Camera, ma anche una parola: basta. Perché il post con il fotomontaggio di Boldrini sgozzata da un nigeriano «è un gesto vile che deve essere condannato nel modo più assoluto. Certe immagini non sono accettabili e non dobbiamo abituarci a vederle girare sul web o altrove. È necessario bandire qualsiasi tipo di atteggiamento aggressivo. Con l'odio non si costruisce niente, ma si distrugge soltanto».

**Crede che Laura Boldrini “sconti” anche il fatto di essere una donna?**

«Purtroppo questo è un fenomeno che riguarda non solo le donne e non solo i politici. Ma, sì, verso le donne esiste un accanimento particolare che è segno di una profonda immaturità».

**Che cosa si può fare per fermare tutto questo?**

«Innanzitutto bisogna condannare, sempre, indipendentemente dal colore politico. Anche donne di centrodestra sono state attaccate ingiustamente e, purtroppo, non ho

visto da parte della sinistra lo stesso rigore e la stessa fermezza. Sia quando c'è di mezzo la violenza, sia quando si tratta di garantismo vedo troppo spesso che altri partiti si indignano a corrente alternata».

**A lei è mai capitato di essere un bersaglio? E qual è il sentimento che prevale? Paura, fragilità...?**

«Quando si fa politica bisogna essere abituati anche alle critiche più aspre, ma quando si travalica il confine, quando l'attacco diventa violento, è una sconfitta per tutti. Se si crede nelle proprie idee, però, ci si rialza. E si va avanti».

**Questo post è solo l'ultimo di una serie di episodi: Boldrini è diventata il bersaglio di una campagna che si nutre di insulti e odio. Non crede che gli attacchi della Lega e di Matteo Salvini nei confronti della presidente della Camera possano contribuire ad alimentare un clima di cui, poi, si**

**alimentano gli hater?**

«No, questo non lo credo. Boldrini è attaccata come molte donne che fanno politica e non. Il compito che abbiamo è quello di riportare la campagna elettorale, che rischia di essere sempre più una corrida o il festival delle fake news, all'interno di un confronto civile. Gli italiani chiedono risposte a problemi reali e non regolamenti di conti e insulti. Anche l'invito di esponenti di un partito come M5S che suggeriscono

ai propri candidati di fare dossieraggio nei confronti degli avversari è una forma di violenza. Non possiamo scendere nell'insulto e nella denigrazione».

**Beh, Salvini non è mai molto tenero nelle sue dichiarazioni.**

«Mi pare che non sia l'unico. Quello che è sicuro è che non troverà mai un esponente del mio partito riservare agli avversari un trattamento meno che corretto».

**In questa campagna elettorale il web è diventato sempre più centrale. Oltre alla condanna come si fa a far tornare la rete un luogo civile di discussione?**

«Sicuramente gli insulti e l'odio non possono essere accettati e le prese di posizione occorrono. Nei casi più gravi, quelli dai contorni penalmente rivelanti, non si possono fare sconti. Ma serve anche una battaglia culturale per rendere la rete luogo di confronto, magari acceso, ma dove la violenza non prenda mai il posto delle argomentazioni. La politica ha la responsabilità di non far trascendere la campagna elettorale. Ciascuno di noi ha il compito di restare sui contenuti e di fare in modo che anche quel 50 per cento di italiani che oggi non pensa di votare si riavvicini. Abbassiamo i toni».

**È un invito che fa a qualcuno in particolare?**

«È un invito che faccio a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

### 58 anni, solitario e “arrabbiato” Identificato l'autore del fotomontaggio

REGGIO CALABRIA. Cinquantotto anni, barbiere di professione, “arrabbiato” per vocazione. È questo il profilo di Gianfranco Corsi, l'autore del macabro fotomontaggio che ritrae la presidente della Camera, Laura Boldrini, con la testa mozzata. Individuato dal Centro anticrimine informatico della Polizia, Corsi è stato identificato ieri dagli uomini della Digos e della Postale di Cosenza. Corsi non era nuovo a messaggi sopra le righe. Dalla sua casa di Torano Castello l'uomo non lasciava passare giorno senza lanciare dai suoi diversi profili social fotomontaggi che mostrano politici impiccati. Dai suoi strali, si salvavano soltanto la Lega (di tanto in tanto) e il movimento Cinque stelle, considerato panacea di tutti i mali. Nei meet up del territorio però – ci tengono a precisare gli attivisti locali – nessuno l'ha mai visto. Era un simpatizzante solitario, dicono. «Lui ha tanta rabbia in corpo contro la clandestinità incontrollata, non siamo né di destra, né di sinistra» afferma in un video su Facebook Roberto Corsi, il fratello del 58enne che, ripreso solo di spalle, si limita ad annuire. «Adesso si ritrova ad avere fotografie segnaletiche, gli sono state prese le impronte digitali come Totò Riina. Questa è dittatura europea, questo – tuona Roberto Corsi – è nuovo ordine mondiale». – **alessia candido**

